



La cattedrale dei Sabini

CARTOLINE • In territorio reatino, la cattedrale di S. Maria in Vescovio conserva importanti testimonianze artistiche e perpetua l'utilizzo a scopo cultuale di un'area che, già in età antica, si voleva consacrata agli dèi dei campi

Presso la valle del torrente Imelle, in una zona di interesse naturalistico corrispondente alla piana alluvionale del Tevere, l'antica chiesa di S. Maria in Vescovio (Torri in Sabina, Rieti) ci rimanda con la sua presenza a un glorioso passato, quando, a partire dal IX secolo, era stata eletta *cathedralis Sabinorum*. Ma le testimonianze storiche vanno ben oltre l'epoca medievale; nella piana antistante la chiesa troviamo infatti i resti, parzialmente scavati, dell'abitato di *Forum Novum*, un *municipium* romano sede di un importante mercato pubblico, ricordato da Virgilio, nonché dallo storico Frontino come *vicus agri Foronovani*. Con la romanizzazione del territorio sabino, nel II secolo d.C., venne fondata la chiesa primitiva, della quale, però, non rimangono tracce.

Le scarse notizie, miste a leggenda, narrano addirittura che sarebbe stato l'Apostolo Pietro a fondarla, là dove sorgeva «un tempio dedicato agli dèi

dei campi, ove di notte andavano i sacerdoti idolatri», come racconta il Bernasconi, canonico penitenziere della cattedrale sabina tra l'Ottocento e il Novecento.

La fuga dai Saraceni

Si parla anche di un antico oratorio per ricordare alcuni martiri che a *Forum Novum* furono sacrificati. Passando dalle leggende ai fatti, troviamo la conferma del riconoscimento di S. Maria in Vescovio al titolo di cattedrale in alcuni documenti papali, tra cui la bolla di Martino II del 944, nella quale si menziona il vescovado della Sabina a Foronovo, e la bolla di Onorio III del 27 luglio del 1219, che fa riferimento anche a una residenza vescovile. Col X secolo il titolo di chiesa vescovile venne spartito con la collegiata di S. Lorenzo a Toffia, nella quale si erano rifugiati i canonici di Foronovo, in seguito alle invasioni saracene. E proprio questo fu uno dei

motivi che portarono l'abitato di Foronovo a una lenta, ma progressiva decadenza, tanto da determinare la decisione di papa Alessandro VI di trasferire, nel 1495, la sede vescovile nella vicina Magliano Sabina. Anche i resoconti di varie visite pastorali tenutesi nei secoli successivi ci descrivono una situazione di progressivo degrado e abbandono.

Scavi e restauri

Negli ultimi decenni del secolo scorso l'inizio di campagne di scavo sul sito archeologico hanno risvegliato l'interesse storico-artistico nei confronti di S. Maria in Vescovio, già oggetto di restauri negli anni Cinquanta del Novecento. Come per la maggior parte degli edifici religiosi medievali, sono interessanti le varie fasi costruttive che permettono di individuare nel transetto la parte più antica (VIII secolo), mentre al IX secolo dovrebbero risalire l'abside, la cripta

Uguccione il liberatore

APPUNTAMENTI • Savignano sul Panaro, rievoca, con giochi e spettacoli, uno dei momenti piú felici della sua storia

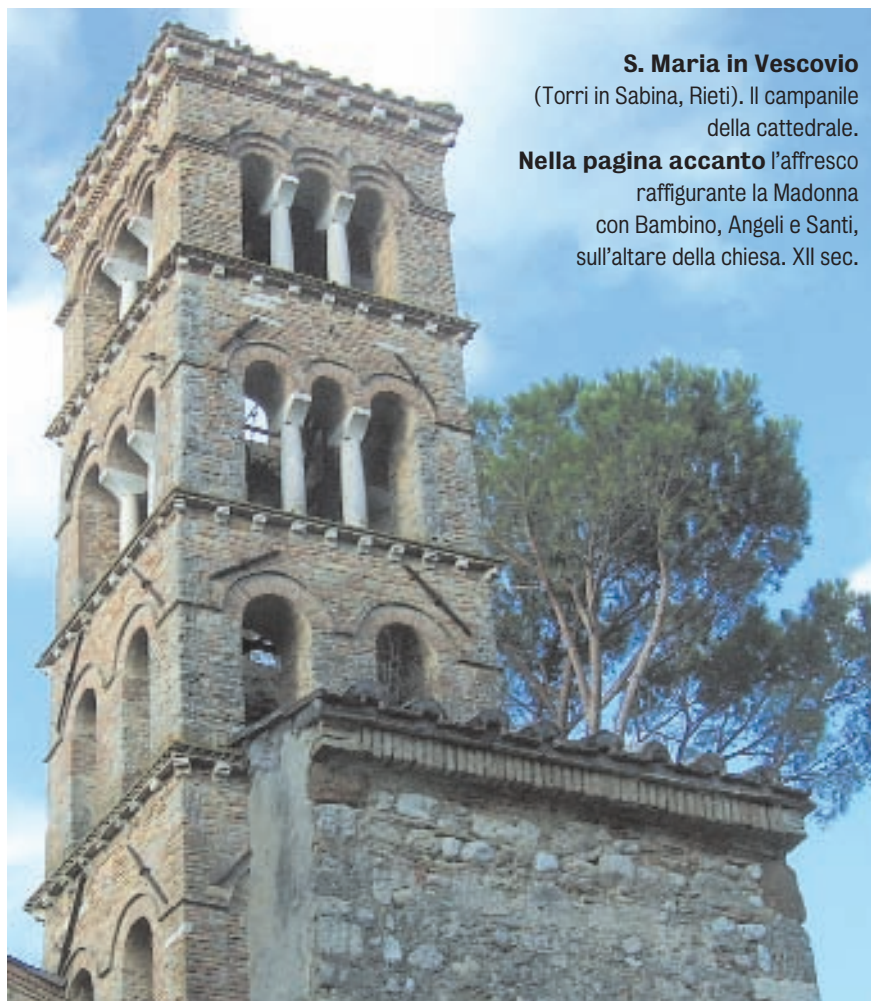
Il 7 ottobre 1409 il marchese Niccolò III d'Este donò il feudo di Savignano sul Panaro (Modena) al proprio generale Uguccione de' Contrari, che lo aveva liberato da un feroce usurpatore (Alberto dei Da Savignano, che lo aveva sottratto ai legittimi eredi Ugolino e Cinello), ponendo fine a un periodo di discordie e di miseria. Ogni anno, il terzo sabato e domenica di settembre, l'avvenimento viene rivissuto in una ricca cornice scenografica. Sabato 19 (inizio alle 20,30), dopo il corteo storico d'apertura, si rievocano i festeggiamenti per la presa del castello, con numerosi figuranti che frequentano prestigiose scuole d'armi, un nutrito gruppo di bocche da fuoco, perfetta riproduzione di armi dell'epoca, nonché l'allestimento di un accampamento militare medievale. Domenica 20 (inizio alle 15,00), oltre l'atto pubblico di

donazione redatto dal cancellario di corte e due cortei in costume, di cui uno serale alla luce delle torce, si disputa un Palio fra le sei contrade del paese.

Una festa allietata da giullari, giocolieri, mercanti, figuranti, indovini, fannulloni, imbroglioni e lestofanti. Nell'area della manifestazione, dove sono allestite numerose locande per consentire di gustare le specialità del luogo, si svolgono spettacoli itineranti. Parteciperà alla manifestazione il gruppo storico praghese Burdyri, noto per aver preso parte alle riprese del film *Il Gladiatore*. Per informazioni: Associazione Borgo Castello, tel. e fax 059 730689.



(red.)



S. Maria in Vescovio

(Torri in Sabina, Rieti). Il campanile della cattedrale.

Nella pagina accanto l'affresco raffigurante la Madonna con Bambino, Angeli e Santi, sull'altare della chiesa. XII sec.

semianulare e la facciata. Nei muri esterni del transetto sono visibili finestre, poi murate, mentre altre, a sesto acuto, mostrano timidi tentativi di adeguamento alle nuove mode architettoniche.

Pitture di scuola cavalliniana

Risalire alla facciata originale della chiesa è invece compito arduo a causa della torre campanaria, con i suoi cinque ordini di monofore e trifore, costruita a ridosso dell'entrata nel corso dell'XI secolo.

Alle «austere» forme romaniche dell'unica navata, fanno da contrappunto i notevoli affreschi del XIII-XIV secolo, di scuola cavalliniana, che «arredano» le pareti interne. A partire dall'altare, sul quale si trova una *Madonna con Bambino, Angeli e santi* (XII secolo), mentre sulle pareti laterali si sviluppano in tutta la loro vocazione narrativa i cicli completi, parzialmente danneggiati, del *Vecchio* e del *Nuovo Testamento*, che si concludono degnamente nella controfacciata con un imponente *Giudizio Universale*.

Franco Bruni